EPOCA

150 lire - Sett. - 24 ottobre 1965 - A. XVI - N. 787 - Arnoldo Mondadori Editore

Numero speciale a colori

AFRICA

Viaggio nella terra dell'avvenire

IN OMAGGIO UNA CARTA GEOGRAFICA

EPOCA

Settimanale politico di grande informazione

DIRETTORE NANDO SAMPIETRO - EDITORE GIORGIO MONDADORI

SOMMARIO

19 **DA MONTECITORIO AGLI ELETTRICI** di Domenico Bartoli

20 **IL GAULLISMO È NATO A LONDRA** di Ricciardetto

28 **IL TENENTE KISNAT SONO IO** di Giuseppe Grazzini

34 **L'UOMO CHE « VESPIZZÒ » L'ITALIA** di Gianfranco Fagiuoli

38 **AFRICA: VIAGGIO NELLA TERRA DELL'AVVENIRE** di Guido Gerosa

50 **DIAMANTI!** di Guido Gerosa

60 **NIGERIA, IL FANTASTICO PAESE DELLE FORESTE D'ORO** di Ricciotti Lazzero

69 **L'HOTEL UNICO AL MONDO**

86 **SONO GIÀ LE AFRICANE DI DOMANI**

90 **ANCHE I RINOCERONTI VANNO IN JET** di Giacomo Maugeri

94 **IL POETA NERO MI HA DETTO** di Grazia Livi

104 **IL NOSTRO AMICO NEGUS** di Vittorio G. Rossi

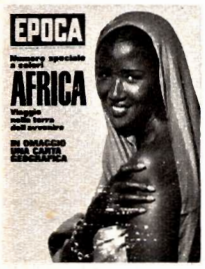
112 **UNA NUVOLA ROSA SUL LAGO**

114 **LE TASCHE VUOTE DI NASSER** di Livio Pesce

118 **LA NOTTE DI CAMP DAVID (5)** romanzo di Fletcher Knebel

136 **IL NUOVO HITLER DIRIGE UNA FABBRICA DI PESCE CONSERVATO** di Luigi Baldacci

143 **I DISEGNI ANIMATI DI BOZZETTO MERITANO UNA MEDAGLIA** di Filippo Sacchi



Abbiamo scelto questa bella ragazza somala, Doris Mohamed Abdalla, come simbolo dell'Africa, il gigantesco continente in via di trasformazione al quale *Epoca* dedica questo numero speciale. Nove inviati speciali, 32 pagine a colori, una serie di grandi servizi sul petrolio della Nigeria e i diamanti del Sudafrica, su Ailé Selassié e sul presidente-poeta Senghor, sui problemi di oggi e le prospettive di domani: un panorama aggiornato del « pianeta nero ». (*Foto Mario De Biasi*).

N. 787 - Vol. LXI - Milano - 24 Ottobre 1965 - © 1965 Epoca - Arnoldo Mondadori Editore

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Milano, via Bianca di Savoia 20 - Tel. 850.614, 851.141, 851.271 (8 linee e ricerca automatica linea libera) - Ufficio Abbonamenti: tel. 504.743/504.756 - Indirizzo telegr. EPOCA - Milano. Redazione romana: Roma, via Sicilia, 136/138 - Tel. 464.221, 481.585, 471.147, 479.257, 487.951 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: Ann. L. 7.500+300 per spese relative al dono - Sem. L. 3.800. Estero: Ann. L. 12.000+500 per spese relative al dono - Sem. L. 6.050. Per il cambio d'indirizzo inviare L. 60 in francobolli e la fascetta col vecchio indirizzo. Numeri arretrati L. 200. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, via Bianca di Savoia 20, Milano (c.c. postale n. 3-34552). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti e nei negozi « Mondadori per Voi »: Bari, v. Abate Gimma 71, tel. 23.76.87; Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Bologna, p.za Calderini 6, tel. 23.62.56; Catania, v. Etnea 271, tel. 27.18.39; Cosenza, Corso Mazzini 156/c, tel. 2.45.41; Firenze (Prato), p.za S. Francesco 26, tel. 2.33.54; Genova, v. Carducci 5r, tel. 5.57.62; Gorizia, c.so Verdi 102/b (galleria), tel. 8.70.07; La Spezia, v. Biassa 55, tel. 2.81.50; Lecce, v. Monte S. Michele 14, tel. 20.07; Lucca, v. Vittorio Veneto 48, tel. 4.21.09; Milano, Corso Vittorio Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este 11/a, tel. 83.48.27; Milano, c.so di Porta Vittoria 51, tel. 79.51.35; Milano (Pioltello), v. Roma 42; Napoli, v. Guantai Nuovi 9, tel. 32.01.16; Napoli (Capri), v. Camerelle 3, tel. 77.83.58; Padova, v. Emanuele Filiberto 6, tel. 3.83.56; Pescara, Corso Umberto I 14, tel. 2.62.49; Piacenza, c.so Vittorio Emanuele 147, tel. 3.19.12; Pisa, v.le Antonio Gramsci 21/23, tel. 2.47.47; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma (CIM-P. Vetro), v. XX Settembre 97/c, tel. 48.13.51; Roma, p.za Gondar 10, tel. 831.48.80; Torino, v. Monte di Pietà 21/f, tel. 51.93.22; Torino, via Roma 53, tel. 51.12.14; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Udine, v. Vittorio Veneto 32/c, tel. 5.69.87; Venezia, Calle Stagneri - San Marco 5207, tel. 2.40.30; Venezia, S. Giovanni Crisostomo 5796, Cannaregio, tel. 2.51.02; Venezia (Mestre), v. Carducci 68, tel. 5.06.96; Viareggio (Galleria del Libro), viale Margherita 33, tel. 4.27.34; Vicenza, c.so Palladio 117 - (Gall. Porti), tel. 2.67.08. Estero: Tripoli (Libia) (Libr. R. Ruben) - Giaddat Istiklal 113, tel. 34.439. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero Lire 720 per millimetro/colonna.

Istituto Accertamento Diffusione

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

DUBONNET è prodotto dalla C.D.C. - 30 Avenue Kléber - PARIGI

CHE COSA SI INTENDE IN FRANCIA PER UN APERITIVO ?

E. Du 161

DISTRIBUTORI ESCLUSIVI PER L'ITALIA:

WAX & VITALE - GENOVA

AFRICA VIAGGIO

Questo che presentiamo è un viaggio intorno ad un mondo in moto, in evoluzione, ebollente. L'Africa è chiamata il continente nero, eppure oggi è sfolgorante di luce. È il più eccitante dei mondi, il solo che offre ancora all'europeo una dimensione « diversa ». Ma proprio per la varietà dei suoi aspetti è difficilissima da imprigionare in una definizione. Il vecchio e il nuovo vi si intrecciano con multiformità abbagliante, i personaggi di rilievo e pittoreschi sono migliaia, le trasformazioni in corso sensazionali. Perciò, quando è stata decisa la grande spedizione di *Epoca* in Africa, ci si è resi immediatamente conto che non potevamo esaurire *tutto* il continente, che era necessario sfrondare di molti capitoli il romanzo del pianeta nero, ma che nello stesso tempo bisognava offrirne un panorama significativo.

Per mesi, prima di cominciare l'impresa, un'apposita redazione ha raccolto migliaia di informazioni, libri, annuari, foto, mappe. Ha confrontato le statistiche e le cifre di un mondo dove tutto è ancora incerto. E ha *scelto*. Non potevamo illustrare ogni aspetto politico, economico, sociale, avventuroso del continente; ma dovevamo captare il « senso » dell'Africa. Fissare una realtà, suggerire il titolo della pagina di storia che si sta scrivendo: « Viaggio nella terra dell'avvenire ». A scelte compiute, gli argomenti si sarebbero chiariti al contatto con l'Africa viva.

La redazione speciale di *Epoca* partì per l'universo nero. I nostri inviati percorsero strade e foreste, visitarono città, avvicinarono statisti e tecnici, conobbero le folle dell'Africa, cercando di liberarsi dalle impressioni preesistenti e di vivere con immediatezza l'esperienza eccitante di Paesi in cui i mesi valgono decenni. Non ci interessavano gli aspetti cinematografici del continente, già largamente noti. Cercavamo la realtà nuova, il mondo che esplode.

Mentre questo numero veniva « chiuso », gli ultimi inviati rientravano alla base. Per ciascuno, anche per chi la conosceva già, l'Africa era stata una scoperta personale. Negli ultimi giorni di lavoro avevano accumulato una serie di ritratti e immagini sorprendenti. È questa Africa del Duemila che presentiamo: il continente dei grattacieli che stanno soppiantando i *tucùl*, del calipso che ha ridotto al silenzio i tam-tam, delle ricchezze favolose. È questa galassia nera che vi proponiamo come una rivelazione.

Adlai Stevenson aveva detto: « Nessuno può immaginare dove approderà l'Africa ». Anastas Mikoian: « In Africa stiamo scrivendo la storia: ma come? ». *E Ciu En-lai: « Il potere laggiù sta cambiando di mano: e poi? ».*

I 30 milioni di chilometri quadrati e i 293 milioni di popolazione il cui nome è Africa costituiscono il più grande enigma di oggi. Essa contiene l'8 per cento della popolazione mondiale, mentre la sua superficie è il 23 per cento di quella terrestre. Ma gli abitanti crescono vertiginosamente. Il tasso di natalità è in continuo aumento mentre quello di mortalità, grazie alla medicina moderna, si è abbassato. Dagli inizi del secolo ad oggi, europei, americani e asiatici sono raddoppiati; gli africani sono triplicati. Per la fine del secolo noi abitanti di altri continenti saremo triplicati, gli africani saranno aumentati di sette volte! Già nel 1970, si prevede, rappresenteranno una popolazione superiore a quella degli Stati Uniti, della Comunità Economica Europea, dei Paesi della Zona di libero scambio e della Russia messi insieme. Un'espansione impressionante.

A prima vista si direbbe che questo universo viva ancora in una sua notte medioevale. Ha tre milioni e mezzo di auto, un terzo della Germania Occidentale, un ventottesimo degli Stati Uniti. Ha due milioni di telefoni: 1,4 per cento del totale mondiale. Senza contare l'Egitto, ha 63 mila chilometri di ferrovie, appena metà della rete dell'America Latina. Il suo traffico ferroviario è il 2 per cento di quello mondiale. A sud dell'Equatore i trasporti sono a dorso d'uomo, come al tempo dei Faraoni.

Le esportazioni sono il 6 per cento delle esportazioni mondiali. Solo il 10 per cento del terreno è arabile: il resto è deserto, savana, foresta. I redditi sono fra i più bassi del mondo: da 40 mila a 120 mila lire all'anno *pro capite*. Vi si annaspa in una babele di settecento lingue e di centinaia di religioni e sètte. Le strutture amministrative, giuridiche, politiche sono vaghe. In un ufficio di Léopoldville campeggia la scritta: « Si prega i signori deputati e senatori di non sommergerci di raccomandazioni. Non ne teniamo conto ». In molti Paesi la nuova libertà confina con l'anarchia. « L'Africa », dice un esploratore, « è la roccaforte di Belzebù che vi ha mobilitato insetti, vermi e malattie per debellare l'umanità. » Dal Sahara al Capo di Buona Speranza imperano la mosca *tsétsé* e la fame. Nel 1961 un milione di persone corse il rischio di morire di denutrizione nel Kenya perché non erano arrivate le piogge. La banda taciturna degli El Molo, che vive sulla costa vulcanica del Lago Rodolfo, si ciba esclusivamente di pesce e va spegnendosi per malattie da carenza di alimentazione, ma non vuole trasferirsi. L'attaccamento alla propria terra è l'essenza del mondo tribale.

Allora l'Africa è un colosso dai piedi d'argilla? No: è un gigante smisurato e vitalissimo, dalle possibilità intatte, di cui tutti corrono ad accaparrarsi le simpatie. La Russia ha concesso prestiti alla Guinea per incredibili interessi del 2 per cento, la Francia e la Germania Occidentale hanno negoziato prestiti al 2-2,50 per cento, mentre dal resto del mondo vorrebbero dal 5 al 10. Si scoprono mercati, si alimentano appetiti. I cinesi invadono il continente. Perché l'Africa, tutti lo hanno scoperto, è il forziere del mondo.

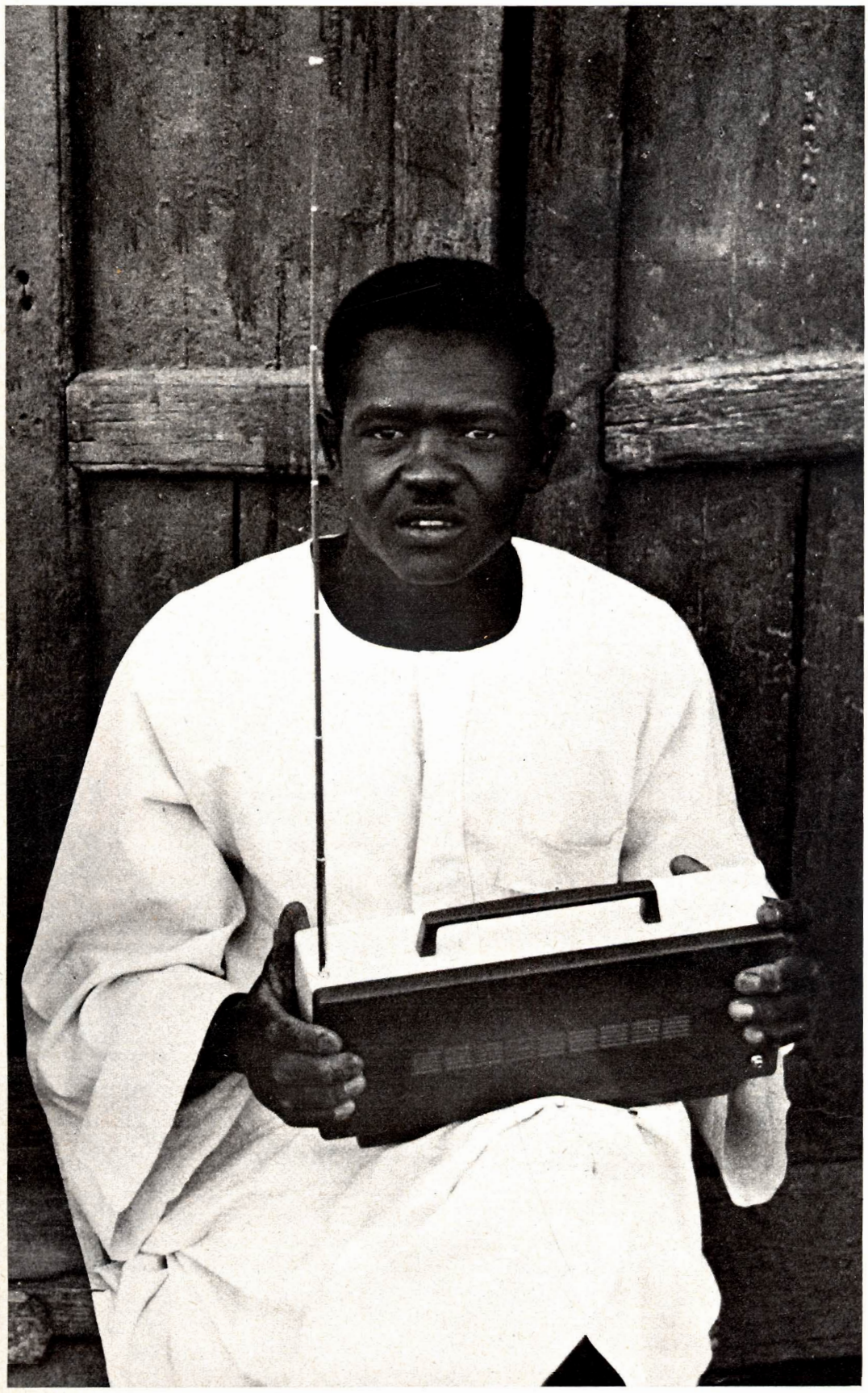
Questo pianeta vasto come l'Europa Occidentale, l'India, la Cina e gli Stati Uniti messi insieme, serba smisurate ricchezze. Miliardi di tonnellate di carbone e di ferro, il 98 per cento dei diamanti del mondo libero, l'80 del cobalto, il 56 dell'oro, il 38 del cromo, il 22 del rame, il 36 del manganese. Il suo altopiano le assicura più di un terzo del potenziale idroelettrico del mondo: 260 milioni di cavalli vapore, riserve immense, più delle zone elettriche del Nord e Sud America, Europa e Australia riuniti. Il Congo e il Sudafrica sono serbatoi di uranio. Nei giardini e nelle foreste africani si trovano esemplari del 90 per cento delle piante coltivabili del mondo. Produce i due terzi del cacao e i tre quinti dell'olio di palma consumati nel mondo. Racchiude alcune delle più strane e spettacolose bellezze naturali della Terra.

Ma è un campionario di paradossi e contrasti. I sostenitori dei valori « neri » hanno ricostruito le memorie di aurei regni africani medioevali: Songhai, Ghana, Mali, Bonu, Zenji. Quando Roma era ancora nelle tenebre, nel cuore dell'Etiopia la regina di Saba, col suo screziato corteo, si recò ad incontrare Salomone. Però, delle ventun civiltà fondamentali per lo sviluppo umano elencate dallo storico Toynbee, nessuna è nera. Gli africani non hanno inventato il calcolo, il sistema decimale, l'alfabeto; non avevano calendari, sistemi di misura, moneta; non conoscevano l'aratro e la ruota; non crearono forme di governo, non praticarono commerci, all'infuori di quelli dell'avorio e degli schiavi; come mezzi di trasporto usarono portatori e canoe, e ignoravano i vestiti. Ma, risponde il loro poeta Aimé Césaire, se non hanno inventato nulla, sono stati dei veri uomini, hanno penetrato il senso profondo delle cose. « Urrà per coloro che non hanno mai inventato niente - urrà per coloro che non hanno mai esplorato niente - urrà per coloro che non hanno

---

Dai nostri inviati
Vittorio G. Rossi, Guido Gerosa,
Ricciotti Lazzero,
Grazia Livi, Giacomo Maugeri,
Livio Pesce,
Mario De Biasi, Giorgio Lotti,
Pepi Merisio

NELLA TERRA DELL'AVVENIRE



Il simbolo dell'Africa d'oggi che esplode: la radiolina a transistor, erede dei tam-tam.

mai conquistato niente - ma che, con riverenza, si sono dedicati all'essenza delle cose - senza cercare di penetrare l'involucro delle cose, ma - lasciandosi prendere dal loro ritmo - senza ambire conquiste, ma limitandosi a recitare la loro - parte nella commedia del mondo. - La negritudine non è una torre né una cattedrale - affonda nella rossa carne della terra - affonda nella carne infuocata del cielo - squarcia l'opaca prostrazione con la sua pazienza inflessibile. »

C'è nell'africano il sentimento vigoroso, l'orgoglio di essere anzitutto uomo, un'intatta e vibrante creatura di Dio. « Io sono contento », canta Bernard Dadié, « della forma del mio capo - fatto per portare il Mondo - soddisfatto della forma del naso - che deve fiutare tutti i venti del Mondo - felice della forma delle mie gambe - adatta a correre tutte le tappe del Mondo. »

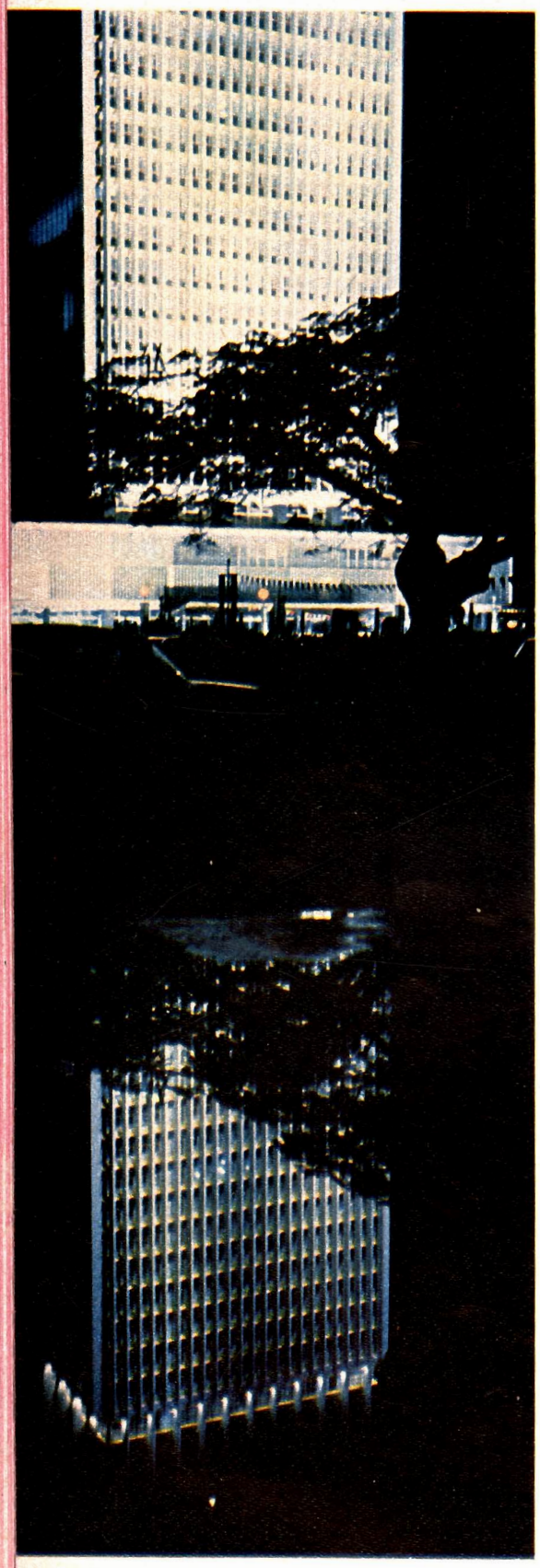
Così, dalla coscienza di sé, sgorga la sinfonia di un continente. L'Africa si asciuga le lacrime e si desta. Gli uomini escono dal letargo della foresta e corrono alla città. Esplodono le nuove metropoli. Accra, percorsa dal vento musicale dello *highlife*, il calipso ossessivo che ritma la rinascita nera. Lagos, città di banche e di edifici moderni, dal dinamismo frenetico. Léopoldville, aiuole verdi ai margini della *brousse*. Johannesburg, grattacieli svettanti contro profili di montagne artificiali dentro cui si cela l'oro. Kano, splendido avamposto secolare dell'Africa islamica. Dar es Salaam, cuore di quel Tanganika, che nella preistoria fu forse il primo Paese abitato dall'uomo. E Nairobi, Luanda, Dakar, Ibadan, Abidjan. Le Mille e una Notte germogliano dalla giungla.

Nel Sahara, accanto ai fuochi dei bivacchi *Tuareg* si accendono quelli dei pozzi di oro nero. Nella terra dove venti secoli fa Annibale faceva sfilare gli elefanti con cui avrebbe varcato le Alpi, oggi sfilano trivelle e *bulldozers*. Per tutta la Libia sorgono gli assurdi villaggi di alluminio dei *wildcatters* americani, i cacciatori di petrolio. Il vertiginoso Sudafrica erutta uranio e diamanti. Nel Marocco, due milioni di ettari di terra attendono di essere coltivati. « Abbiamo fame », mi ha detto un uomo politico, « di industrie, di tipografie, di università, di strade. »

In Africa si verifica il fenomeno che uno studioso francese ha chiamato di « accelerazione della storia ». Tutto cambia a ritmo frenetico. Il vecchio coesiste col nuovo, con effetti sbalorditivi. A Ibadan, nel cuore della città, ci sono la grande, moderna università e lo stagno del coccodrillo sacro cui i fedeli portano capre e galli per propiziarsi gli dei. Gli aviatori nigeriani solcano il cielo coi *jets*, ma il Sardauna di Sokoto ha ai suoi ordini settemila guerrieri e tremila cavalieri armati di cotte di ma-

→

L'Africa Hall di Addis Abeba, opera dell'architetto Arturo Mezzedimi. È la sede della commissione economica dell'ONU per l'Africa e ospita riunioni e conferenze. La vetrata, opera dell'artista etiopico Afewerk Tecie, rappresenta in forma drammatica i conflitti dell'Africa di ieri e di oggi.



Il Palazzo dell'Indipendenza di Lagos, illuminato a festa per l'anniversario della Repubblica. Alto ventisei piani, fu il primo grattacielo nigeriano: costruito dall'impresa Cappa di Roasio, è costato due miliardi e mezzo di lire. La Nigeria ha una decina di grattacieli, tutti edificati da italiani.

Ai margini della boscaglia esplodono le nuove metropoli a ritmo di calipso

segue dalla pagina 39

glia medievali, di lance, archi e vecchi moschetti. Nel Dahomey sino a poco tempo fa c'erano due re: uno regnava dall'alba al tramonto, l'altro dal tramonto all'alba. Nel continente si viaggia in aereo, in *jeep*, a piedi, in piroga. Nell'interno si trovano sale operatorie modernissime e feticci, medicine e amuleti.

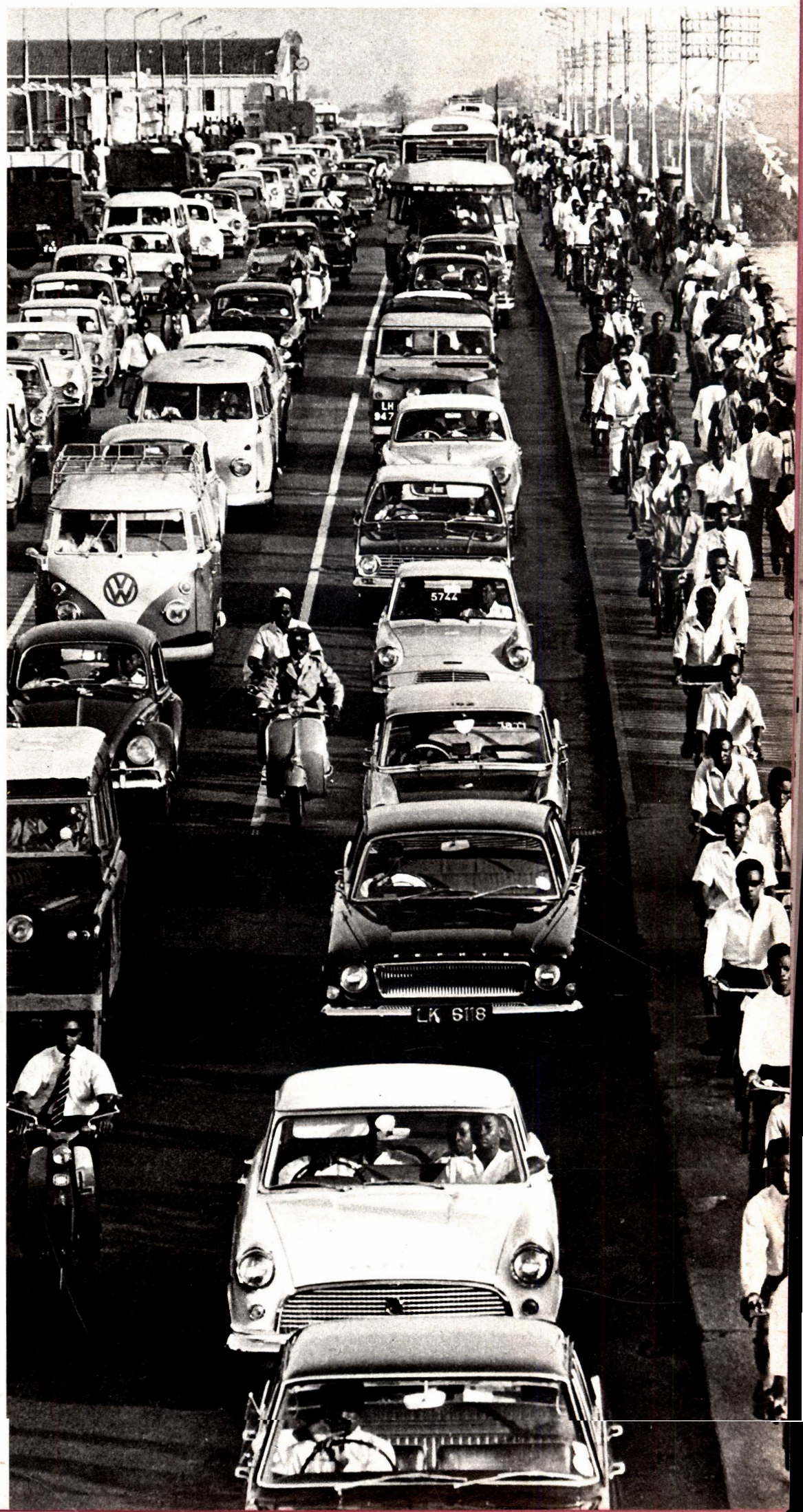
Anche la donna, nell'Africa del miracolo, si è trasformata. Accanto alle secolari schiave dell'uomo, si afferma ora lo splendore delle « regine nere ». Maria Teresa Houphouet-Boigny, l'affascinante consorte del Presidente della Costa d'Avorio. Pamela Odede, studentessa nei migliori *colleges* americani, moglie di Tom 'Mboya statista del Kenya. Le proprietarie delle *boutiques* di Accra. Le *hostesses* delle linee aeree africane, le segretarie d'azienda di Lagos, le annunciatrici di Radio Bantù nel Sudafrica, le modelle che illustrano le copertine di *Bona*, e poi impiegate di banca, telefoniste, indossatrici. Ma anche qui permangono contrasti insanabili: ragazze evolute, che hanno studiato in Francia e in Inghilterra, vivono con mariti che trascorrono due giorni con loro e due con un'altra moglie, in Paesi dove la poligamia è legale, e vedono giocare insieme, nel giardino, i loro figli e quelli dell'altra donna. Il richiamo del vecchio universo è prepotente, spesso invincibile. Nel Congo mi raccontarono di una dottoressa nera, una donna fine e colta, che un giorno sparì dal suo ospedale. La ritrovarono mesi dopo in un villaggio dell'interno, che batteva il grano davanti alla capanna, col seno scoperto, timorosa delle urla di un compagno tirannico e primitivo. « Questa è la mia gente », spiegò confusa, « e devo vivere come loro. » È difficile appartenere a due mondi. La donna si modernizza in Africa, ma i prezzi delle spose (franchi nel Congo, vacche in Sudafrica) salgono e i giovani devono andare a lavorare nelle miniere o in città, per meritarsele. Sono spariti i luoghi di piacere, dove stavano le belle *uled nail* dalla pelle bianca « come il latte », ma sono sorti come funghi migliaia di ritrovi notturni che rovesciano sulla placida notte africana fiotti di calipso.

L'Africa si affanna per darsi una fisionomia. « Il nostro fardello è pesante », dice un canto popolare, « e ci vogliono uomini forti per costruire la nostra barca - una barca come quella di Noè - Lasciateci fare di questa barca - un'arca fatta d'Africa. »

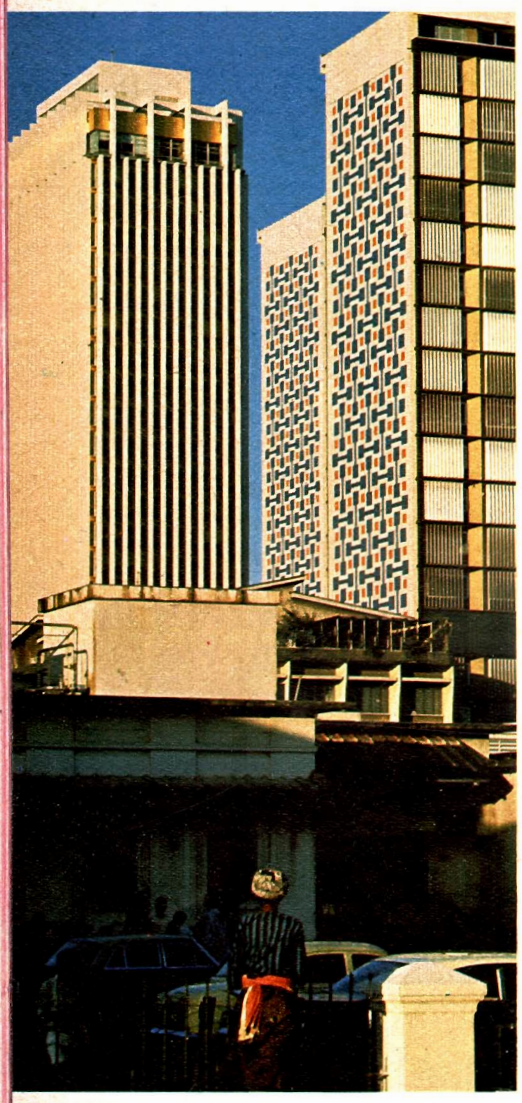
C'è tutto da costruire. Popoli che, come testimoniano le pitture rupestri del Sahara, vantano un'arte di diecimila anni, ma fra i quali le percentuali di analfabetismo variano dal 46 al 97 per cento. La parola Africa deriva forse

segue alla pagina 44

Ogni mattina migliaia di auto e biciclette di impiegati neri affollano il centro di Lagos.



I grattacieli del continente africano sono stati eretti quasi tutti dagli italiani



*Sopra: due dei nuovi grattacieli di Lagos: a sinistra l'*Independence House, *a destra un palazzo per gli uomini d'affari, dalla caratteristica decorazione esterna delle case tropicali. L'edilizia moderna in Nigeria è monopolio italiano: mettendo uno sull'altro i palazzi costruiti qui dagli italiani, si farebbero dieci* Empire State Building. *A destra: una guardia davanti al modernissimo palazzo presidenziale di Abidjan (Costa d'Avorio).*

*Il trionfo di un'architettura da Africa del Duemila testimonia la ricerca di un raffinato modo di vita. A sinistra: l'*Hôtel Ivoire *di Abidjan anima con le linee eleganti un fiabesco mondo lagunare. Sotto: la Facoltà di Scienze di Dakar. Negli edifici ultramoderni le forme nuove sottolineano lo spirito nuovo.*

*Sopra: la Biblioteca dell'Università di Dakar. A sinistra: l'ingresso dell'*Africa Hall *di Addis Abeba, di notte. La fontana ha un fantastico gioco di colori. L'architettura africana modernissima predilige mosaici, vetrate, decorazioni ricche di colore: il continente nero si è illuminato.*

studio essebi

il
TEMPO
ha dato ragione
a
FOLTENE
il prodotto
che fa crescere i
CAPELLI

Infatti **FOLTENE** contiene il **TRICOSACCARIDE,** la scoperta scientifica documentata, in grado di eliminare radicalmente tutte le possibili cause delle alterazioni e delle disfunzioni del cuoio capelluto.

Il **TRICOSACCARIDE** è un componente naturale dell'organismo umano. La sua mancanza o minore elaborazione è causa di tutte le possibili anomalie quali la forfora, la secrezione grassa, l'indebolimento e la conseguente caduta dei capelli.

E' un prodotto
neotis vuol dire « NUOVA VITA »

NEOTIS Viale Rosselli, 14 - Como

● **FOLTENE FORTE** per uomo confezione da 15 fiale - Lit. 12.000
● **FOLTENE LEI** per donna confezione da 15 fiale - Lit. 12.000

in vendita nelle farmacie e nelle migliori profumerie

Durante e dopo la cura di FOLTENE è opportuno eseguire i normali trattamenti igienici dei capelli con uno shampoo speciale.

E' consigliabile l'uso di **LOXENE shampoo ortodermico** nelle due versioni: • *per capelli normali e secchi* • *per capelli grassi*
• flacone da 10 dosi

dalla voce semitica *farag*, separazione, ma il suo destino è quello di unirsi. Oggi ci sono in Africa circa quaranta Stati indipendenti e migliaia di tribù, settecento nel solo Congo. Per girarla, occorre un passaporto di cento pagine: decine di visti per venire a capo di un labirinto di Stati che si formano, si uniscono, si separano, si federano, si spezzettano nell'ansiosa ricerca d'un equilibrio. L'Africa del Duemila avrà senso solo se a questa pluralità sostituirà una o più unità. La ricchezza, potenza, modernità degli Stati Uniti derivarono dalla scelta del principio federale. L'Africa oggi medita su questa lezione. Il panafricanismo è la sua idea per l'avvenire. Nacque come utopia di un immenso impero nero che dal Golfo del Messico e dalle Antille abbracciasse le isole del Pacifico e si estendesse in Asia, America, Africa, Oceania. Lo vagheggiò un visionario, Marcus Garvey, che si autodefinì Presidente degli Stati Uniti d'Africa e sognò di contrapporre la Casa Nera alla Casa Bianca.

Qui, odio e amore si mescolano

La follia è passata, l'idea è rimasta. Oppure è ancora follia parlare di federazione in un mondo per molti versi fermo al concetto di tribù e che solo intorno al 1880 si schiuse alle civiltà cristiane dell'Occidente e a quelle dell'Oriente islamico? La tribù è onnipresente nell'Africa 1965. Un ministro mi ha detto: « Se dovessi tornare al villaggio e i vecchi mi dicessero di dimettermi, ubbidirei senza esitare ». In queste condizioni, può il mondo moderno far breccia nel mosaico di superstizioni dell'Africa Nera, pianeta gigantesco di duecento milioni di uomini, steso dal ventesimo parallelo nord al Capo di Buona Speranza? Qui si è passati dall'età della pietra a quella dell'atomo, dalla colonia allo Stato senza che mai si sia formata una coscienza nazionale o continentale. Senghor dice che i primi bianchi in Africa furono accolti come ospiti celesti. Ma gli ultimi, nel '60, furono attaccati come messi del demonio. Quando i francesi se n'andarono dalla Guinea da un giorno all'altro portandosi via telefoni, fili della luce e lampadine, si levarono alte le maledizioni. Ma subito dopo il '60 (il Quarantotto africano) ci si accorse che spesso, nei Paesi nuovi, ad una minoranza bianca dominante s'era sostituita una minoranza nera autoritaria. Tramontato il colonialismo, spuntavano le nuove *élites* del potere, con dittatori, partiti unici, rivoluzioni, annunciando uno sfruttamento africano da parte degli africani, che poteva rivelarsi peggiore di quello dei bianchi. Oggi l'Africa sta rivedendo i processi del 1960: i sette milioni di bianchi del continente hanno ritrovato una funzione. Ma è un cammino lungo, costellato di incomprensioni e di errori.

In questa catena di contraddizioni è possibile che l'Africa salvi la propria anima? È possibile che si liberi dai complessi d'inferiorità (« La mia tinta nera non è un segno di disgrazia... ») e di superiorità (« Il nostro Dio è nero - nero di eterna nerezza - con grandi labbra voluttuose - capelli arruffati e scuri occhi liquidi »)?

Ho percorso l'Africa cercando di tener gli occhi aperti al nuovo e ho visto cose incredibili. Uffici che erano la preistoria dell'organizzazione aziendale: al mattino tutti gli impiegati entravano a salutare il capo nel suo ufficio e lui subito dopo restituiva la visita. Ho visto sul banco dell'albergo il cartello: « Negli ultimi tempi i signori ufficiali dell'Armata hanno portato donne nelle loro camere anche in ore illecite. Si avvisa che, in caso di abusi, il governo non rifonderà le spese di alloggio ». E l'altro: « I proprietari devono dare la precedenza, nell'assegnazione delle camere, a deputati e senatori ». Nell'atrio della Questura la moglie del poliziotto allattava il bambino. Alla *Sûreté* mi hanno detto: « Si accomodi », e mi hanno indicato, come sala d'aspetto, la strada antistante l'edificio.

È un mondo incredibile, indecifrabile, a volte irritante. Ma esplode. Ammoniva Mounier: « Ciò che l'africano ha da dire non l'ha ancora detto, non sa ancora dirlo. Ma il bianco diffidi quando crede ch'esso non abbia niente da dire ». In questa terra incommensurabile non esiste centro, le linee vanno in tutte le direzioni, ogni cosa è senza limiti. Lo

segue

PIÙ CALDO DI UN CAPPOTTO PIÙ LIEVE DI UN SOPRABITO

ıcredibilmente leggeri eppu- caldissimi; sempre impecca- li ed eleganti perchè ingual- bili e indeformabili; versati- disponibili in una fantasia fibre e tessuti (perfino il rsey) mai vista prima d'og- ... Sono i favolosi soprabiti Curon », lanciati in America, n immenso successo, dalla eeves Bros. di New York, e essi oggi a disposizione del ıbblico Italiano dalla Reg- ani di Bergamo.

e loro entusiasmanti prerogaıve di eleganza e confort so- ottenute con l'accoppia- ento ai tessuti di un sottile rato di « Curon », il laminato poliuretanico più caldo di qualsiasi stoffa.

I vantaggi non si contano: a passeggio, un capo « Curon » scende impeccabile e quasi non si sente sulle spalle; in macchina, non impaccia e non prende una grinza; in viaggio si sposa ad ogni clima ed è perennemente stirato. Senza contare che « Curon » è anche disponibile con trattamento antipioggia...

E' veramente un acquisto che ne vale tre, e ad un prezzo assolutamente normale. Svernerete ben diversamente con « Curon »!

Come tutte le grandi novità, "Curon" ha avuto subito delle imitazioni. Assicuratevi, quindi, che il vostro soprabito abbia queste etichette di originalità.

REGGIANI Curon ®

Un trattamento REGGIANI - Bergamo
Quartiere Reggiani - telef. 23.12.22

NEI MIGLIORI NEGOZI DI CONFEZIONI

LLA FOTO: il modello femminile è degli Ateliers MALY di Bergamo, quello maschile delle confezioni Basile di Milano

AFRICA *(continuazione)*

stregone e il medico si sfiorano. Le madri strappano i bimbi alle suore e li portano ai fattucchieri perché li « leghino » contro i mali spiriti. Coesistono gli uomini-leopardo del Camerun e l'Università Lovanio di Léopoldville, il creso sudafricano Oppenheimer, i miliardari della Nigeria e le isole della fame.

Ma proprio perché i contrasti sono esplosi, la nostra attitudine verso l'Africa è mutata. Il continente tradizionale dell'avventura e della poesia si è dissolto. Le verdi colline d'Africa non sono più il paradiso dove il tempo si è fermato, il mondo del *safari* e dell'evasione, l'ideale estetico di Hemingway: terra del coraggio, che mette alla prova le qualità fondamentali dell'Uomo. Sfuma nelle nebbie l'epoca in cui le enigmatiche maschere della Costa d'Avorio ispiravano Picasso per le *Demoiselles d'Avignon* e l'europeo assetato di romanticismo sognava la sagoma di quel leopardo che era andato a morire lassù nell'Eden inviolato, fra le nevi del Kilimangiaro.

« Quando il suono del tam-tam cessò, l'Africa non fu più la stessa », mi ha detto un bianco che vive da trent'anni nel pianeta nero. Oggi la dimensione è diversa: grattacieli, *jets*, eserciti ed armi moderne, miniere, petrolio, *Uhuru*, libertà, indipendenza. Qui, forse, i grandi blocchi, America, Russia, Cina, che si contendono i Paesi neonati, si giocano i destini del mondo. I timori di guerra sono angosciosi. Il poeta Dempster, ossessionato dagli esperimenti nucleari nel Sahara, chiede ai tam-tam di scuotere « dal sonno i figli d'Africa - affinché vedano la minaccia degli atomi d'idrogeno - che pende sul loro capo ».

In questa terra tormentata e magnifica, odio e amore si mescolano: dalla disperazione nasce la fiducia, dalle tragedie si spiega l'inno di fede nell'avvenire. L'urlo e il furore del mondo nero assumono concretezza nel canto, quasi pauroso di se stesso e dell'esaltazione che rivela, di Laleau: « Questo desiderio selvaggio, certi giorni, - di mischiare del sangue e delle ferite - ai gesti contratti dell'Amore - e di percepire sotto i morsi - che prolungano il gusto dei baci - i singhiozzi dell'amante e i suoi rantoli... - Ah, rudi desideri inappagati - dei miei neri antenati cannibali... ».

Guido Gerosa

USAG VI OFFRE SOLO LA PERFEZIONE

Tutti gli utensili USAG superano i più severi collaudi, sono studiati nelle forme più funzionali e realizzati con i materiali più pregiati e resistenti.

USAG (ITALY)

USAG Utensilerie S.p.A. - Gemonio (VA)

USAG: i migliori utensili presso i migliori rivenditori del ramo